Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia

Attività svolte nel 2014 e programmazione 2015

Turkmenistan - Iraq - Iran

Iraq: l'Istituto Italo Iraqeno

Accordi di Collaborazione e Cooperazioni internazionali

Convegni, Mostre, Eventi

Pubblicazioni

MISSIONI ARCHEOLOGICHE:

TURKMENISTAN

MISSIONE CONGIUNTA ITALO-TURKMENA A NISA PARTICA
23° campagna
(16 maggio – 28 giugno 2014)

La missione italo-turkmena a Nisa Partica ha oramai pressoché completato lo scavo dell'edificio sud-occidentale della cittadella, iniziato nel 2007. Ultimi finali sondaggi di controllo sono previsti per la prossima campagna 2015, ma l'indagine estensiva dell'impianto è da considerarsi conclusa. E' appurato che l'edificio continua ulteriormente verso Est, probabilmente prendendo l'intero tratto meridionale del sito lungo le mura e costituendo un vero e proprio quartiere di immagazzinamento e lavorazione. Occorrerebbero decenni per scavare l'intero settore e comunque, le informazioni finora ottenute sono già moltissime e forse non potrebbero essere di molto arricchite anche nel caso si decidesse di completare lo scavo dell'intero quartiere.
Al contrario sembrano esserci altri settori di rilevante interesse e non ancora indagati nella parte centrale del sito.
La pianta sotto riportata indica i sondaggi compiuti all'interno dell'Edificio SW, il grande complesso di magazzini scavato dalla missione a partire dal 2008. Tali sondaggi sono stati condotti per definire meglio i limiti del complesso, soprattutto verso nord e verso est. E' grazie a queste trincee che si sono potuti osservare resti di muratura ancora più a nord del limite attuale di scavo, il che sembra provare che l'area di magazzini fosse collegata o almeno limitrofa a quella del complesso degli edifici cerimoniali centrali.
Altri sondaggi sono stati condotti all'estremità occidentale del settore, laddove si è svuotata una grande fossa, poi riempita di detriti. La funzione di questa fossa non è chiara: innanzitutto, più che di fossa bisogna parlare di un vero e proprio ambiente sotterraneo, accessibile tramite una rampa. Esso è ricavato interamente nel terreno sterile, fino ad una profondità di circa 7 metri, dunque con un notevole dispendio di energie. E' verosimile che tale spazio avesse un duplice scopo: da un lato era un ambiente sotterraneo, fresco e riparato, che poteva fungere da "cantina" per la conservazione di speciali derrate. In secondo luogo, e soprattutto, esso doveva essere connesso con il rifornimento di acqua. Infatti, all'interno o negli immediati dintorni di questa "fossa" si contano almeno 4 pozzi e frammenti di grandi tegole sembrerebbero avvalorare l'ipotesi della presenza di condutture. Siamo dunque di fronte ad un sistema di approvvigionamento idrico, verosimilmente basato da un lato sul prelievo di acqua dalla falda freatica tramite pozzi, dall'altro sull'immagazzinamento delle acque meteoriche che si facevano confluire nei pozzi attraverso canalette e tubazioni.

Nisa Vecchia –planimetria dell'Edificio SW con indicazione dei sondaggi 2014 (in rosa)

Nel settore settentrionale della cittadella, si è poi voluto aprire un ulteriore sondaggio di 7x6 metri, al fine di appurare l'eventuale presenza di murature in un'area fino ad allora mai toccata dall'indagine archeologica. Ne è emerso un quadro molto interessante e complesso. Per quanto non conservate ad una grande altezza, il settore nasconde ambienti delimitati da murature possenti e contenenti grandi giare. E' evidente che non possa che trattarsi -ancora una volta- di magazzini e ambienti per la conservazione di derrate soprattutto alimentari.
Al di sopra di questi livelli più antichi (età partica II-I secolo a.C.) si sono rinvenute almeno 5 sepolture, piuttosto ravvicinate tra loro. Le tombe sono semplici fosse scavate nel terreno, con resti ossei piuttosto ben conservati e totalmente prive di corredo. Esse possono risalire all'epoca timuride o ad un periodo anche più tardo. Le tombe, in quest'area, tagliano le strutture più antiche all'interno delle quali talora si incassano. L'intero settore settentrionale sembra contenere queste sepolture che certamente non facilitano le operazioni archeologiche, oltre a creare alcune perplessità tra gli operai che vengono coinvolti nello scavo. Al fine di non urtare la sensibilità della comunità locale, si è deciso di non ampliare ulteriormente l'area di scavo e al termine dello scavo si è provveduto a ricoprire quelle sepolture che erano state portate in luce oppure a trasferire diligentemente i resti ossei rinvenuti smembrati e sparsi nello scavo in nuove fosse sepolcrali.

Nisa Vecchia – Sondaggio nella parte settentrionale del sito. Sepolture di epoca timuride/islamica

In ultimo, si è cominciato a discutere con le autorità locali del futuro della missione. La missione italiana in Turkmenistan si avvicina a compiere 25 anni: un traguardo molto sentito dalle autorità turkmene. L'attuale protocollo di cooperazione scade nell'agosto 2015 e occorrerà dunque rinnovarlo. Al contempo, gli scavi a Nisa Vecchia hanno concluso un ciclo e dunque si sta discutendo con i colleghi turkmeni sull'eventualità di definire un programma di ricerca su altre aree del Paese, in particolare in quelle terre tra la Margiana e l'Oxus. Terre di contatti e di confine, crocevia di idee, uomini e culture lungo quella che è poi divenuta la Via della Seta.

IRAQ

MISSIONE ITALIANA A TULUL AL BAQARAT (AL KUT)

-

Tra Maggio e Giugno 2014 l'avanzata delle truppe dell'ISIS si sono spinte fino ed oltre Mosul nel nord dell'Iraq e fino alle porte di Baghdad nel centro del paese. La loro avanzata, unita ad atti di inedita ferocia, ha destabilizzato l'intero paese e fatto saltare le già precarie misure di sicurezza esistenti nel territorio. Sia il nostro Ministero degli Affari Esteri, sia la controparte iraqena hanno sconsigliato vivamente alle missioni italiane impegnate in Iraq di compiere le loro spedizioni per l'anno in corso. Ad oggi, fine anno del 2014, la situazione non è migliorata di molto. Le truppe governative hanno riconquistato posizioni, ma la presenza di sacche dell'ISIS in territorio iraqeno è ancora molto forte e intere regioni, come quella sul Medio Eufrate sono interamente controllate dall'auto-proclamatosi califfato. La missione torinese ha pertanto deciso, in accordo con le autorità italiane ed iraqene, di non compiere la missione di scavo prevista a Tulul al Baqarat: per quanto infatti il sito si trovi nel centro sud dell'Iraq (provincia di Kut), un'area abbastanza lontana dal controllo dell'Isis, le strade e i percorsi che portano a quella regione non sono ancora del tutto sicuri.

Si è pertanto deciso di continuare il lavoro in remoto, ovvero di continuare da un lato la catalogazione e studio dei limitati ma interessantissimi dati emersi nella prima campagna di sopralluogo 2013 e di pianificare il futuro intervento di survey e scavo che si spera di poter attuare nel 2015.

Al contempo, si è organizzata a Torino una giornata di studio e una conferenza ("*Il furto del passato*", MAO Museo d'Arte Orientale, 5 dicembre 2014), alla quale hanno partecipato i direttori delle principali missioni di Iraq e Siria ed esperti della tutela e conservazione di antichità in tempo di guerra. L'organizzazione dell'evento è stata finanziata, in pieno accordo con il MAE, dalla cifra precedentemente stanziata dal nostro governo per l'attuazione della missione di scavo: è stato possibile utilizzare tale finanziamento per attività connesse e collaterali (convegno, elaborazione dati precedente campagna, acquisto materiale di studio) proprio alla luce dei recenti drammatici eventi che hanno scosso l'Iraq.

IRAN

MISSIONE CONGIUNTA ITALO-IRANIANA IN KHUZESTAN
7ª Campagna
Kal-e Chendar (valle di Shami)
26 settembre – 14 novembre, 2014

La *Missione Congiunta Italo-Iraniana in Khuzestan* (MCIIK) ha condotto la 7ª campagna nell'area del villaggio di Kal-e Chendar (valle di Shami), nel quadro di un accordo di cooperazione culturale quinquennale rinnovato in quest'occasione dal *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia* (CST) e il *Research Center of the Iran Cultural Heritage and Tourism Organization* (RICHT) congiuntamente con l'*Iranian Center for Archaeological Research* (ICAR).
La missione è cofinanziata dal *Ministero degli Affari Esteri*, dal CST e dal *Dipartimento di Studi Storici* (Università di Torino).
Il programma per il 2014, concordato tra le controparti, prevedeva:
1. l'ampliamento di trincee stratigrafiche aperte nel 2013 in diversi punti del sito;
2. la continuazione della ricognizione già iniziata durante la 5th campagna (2012).

La valle di Shami si estende ca. 30 km a nord della moderna cittadina di Izeh, nel Khuzestan iraniano. Il sito di Kal-e Chendar fu parzialmente investigato nel 1936 dal famoso esploratore Marc Aurel Stein, che riportò alla luce delle strutture di difficile interpretazione e frammenti di statue in bronzo e pietra, dopo il fortuito rinvenimento di una statua in bronzo più grande del vero oggi conservata al Museo *Iran Bastan* di Tehran.
Nonostante l'importanza dei ritrovamenti, nessuna ricerca è stata condotta da allora. La MCIIK è la prima missione ad aver intrapreso delle ricerche sul terreno.
Il sito archeologico sorge su un antico cono di deiezione e ha una forma circa triangolare, essendo delimitato a N e S dal letto di due torrenti oggi esauriti.

Nel corso della 7ª campagna sono state ampliate due delle sei trincee aperte nel 2013 (Trincee 1 e 3) e sono state aperte due ulteriori trincee (Trincee 7 e 8); inoltre sono state scavate in condizioni di emergenza 4 tombe (T7, T20, T23, T24), localizzate in vari punti del sito e oggetto di recenti scavi clandestini.

La trincea 1, orientata in senso N-S, è stata ampliata su una fronte di oltre 20 m d'estensione, al centro della cosiddetta "Terrazza Stein". Si tratta di un'area coltivata, il cui arativo si individua, in profondità, per ca. 30 cm. In questo punto, al di sotto di un sottile strato di deposito contenente qualche frammento ceramico e pochi frammenti di mattone cotto, era stata individuata un'imponente piattaforma (o opera di fondazione) costruita con pietre sbozzate poste in opera a secco per contenere un riempimento di terreno, pietrisco e pietre di varie dimensioni. La facciata E

di questa struttura si conservava per una profondità di almeno 40 cm. L'ampliamento ha consentito di verificare come la piattaforma si estenda in senso N-S per oltre 20 m e quanto in profondità poggino i filari più bassi, individuati fino a 70 cm al di sotto della superficie. In alcuni punti, interventi moderni sembrano aver integrato la struttura antica per riutilizzarne la parte più superficiale come muretto di contenimento. Tuttavia, la presenza di filari così profondi che intaccano i livelli archeologici non sembra lasciare dubbi riguardo all'antichità di gran parte della struttura stessa.

La Trincea 3, orientata in senso E-O, è stata ampliata soprattutto verso E. Al disotto della superficie era stata riportata alla luce una complessa struttura in mattoni cotti preceduta a E da un piano di calpestio, sempre in mattoni cotti, di 2,5 x 1,8 m. Si tratta probabilmente di una piattaforma in muratura piena destinata a supportare un'altra struttura (un altare?), della quale nulla rimane. L'ampliamento ha consentito di verificare come il piano di calpestio fosse in realtà una scalinata che permetteva l'ascesa verso la struttura da una delle terrazze monumentali (Terrazza 3). Il gradino più basso di questa scalinata coincide con la superficie moderna e dimostra quanto esiguo sia l'accumulo stratigrafico formatosi in più punti del sito. L'ampliamento aveva anche lo scopo di verificare la presenza di strutture analoghe connesse a quella già riportata alla luce: nessuna nuova struttura è stata individuata.

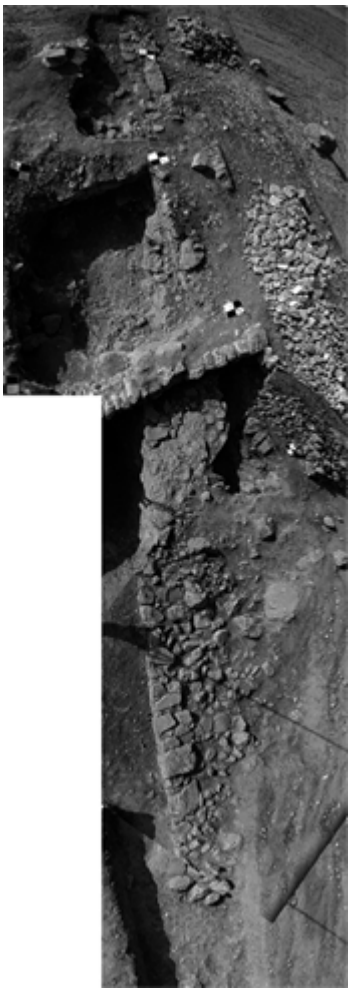
La Trincea 7 è un stretto rettangolo di 8 x 8 m a E della Trincea 3, sulla superficie della Terrazza 3. Questa è stata aperta in un punto in cui numerosi frammenti di mattone cotto affioravano in superficie, allo scopo di verificare la presenza di strutture in muratura. È stata invece individuata una struttura, forse moderna, realizzata in pietra sbozzata posta in opera a secco, con frammenti di mattone cotto individuati al di sotto dei suoi filari più bassi o frammisti ad essi. Non è stato individuato alcun materiale archeologico.

La trincea 8 è un rettangolo di 9x4 m orientata in senso E-O, subito a E della Trincea 1. Essa è stata aperta per verificare la presenza di strutture connesse con la grande piattaforma emersa dalla trincea 1. Lo scavo ha permesso di individuare uno spesso muro orientato in senso N-S e parallelo alla piattaforma, con delle facciaviste molto regolari, al quale sono stati addossati, in età moderna, muretti molto più sottili, allo scopo di riutilizzare la struttura più antica come muro di spina di piccoli ambienti rettangolari, verosimilmente dei capanni per l'immagazzinamento di orzo o l'accatastamento di attrezzi agricoli. Il muro antico è di particolare interesse, poiché sembra perfettamente allineato alla piattaforma e continua in estensione sia a N sia a S.

Scavi clandestini condotti probabilmente poco prima dell'inizio dei lavori sul terreno della MCIIK hanno evidenziato la presenza di tombe monumentali in pietra. Quattro di queste sono state scavate per salvare ciò che restava al loro interno e mettere in luce il loro impianto. Lo scavo ha rivelato trattarsi di tombe a camera, a volte con piccoli annessi laterali, accessibili da pozzetti o, in un caso, da una scala in pietra (T23). In particolare le tombe T23 e T24 si caratterizzano per le grandi dimensioni e l'impegno architettonico, essendo caratterizzate da camere sepolcrali con bassi banconi di oltre 20 m2. Si tratta di camere ipogee con facciate monumentali costruite in pietra posta in opera a secco, rifoderando grandi fosse scavate nel terreno. Le coperture sono generalmente costituite da lastre in pietra poggiate sui muri perimetrali a formare un doppio spiovente, in alcuni casi alto oltre 2 m dal piano di calpestio. Di particolare interesse si è rivelato l'impianto della T23, poiché caratterizzato dalla presenza di una camera sepolcrale più piccola e una nicchia accessibili dalla scala d'ingresso, all'interno delle quali sono state rinvenute ossa animali che lasciano presupporre l'uso di sacrifici in particolari situazioni. Che le facciate delle tombe fossero visibili, anche nel caso di tombe ipogee, sembra confermato dal rinvenimento di una porta in pietra monumentale purtroppo individuata fuori contesto.

Il dato senz'altro più significativo a questo particolare riguardo è costituto dalla presenza di corridoi o percorsi di collegamento tra una tomba e l'altra: ciò lascia presupporre l'esistenza di un vero e proprio complesso sepolcrale di enorme estensione sorto e cresciuto intorno all'area cultuale, eminentemente rappresentata dalla Terrazza Stein.

All'interno delle tombe sono stati rinvenuti elementi di corredo: si tratta di oggetti di pregio in bronzo, terracotta e oro, che testimoniano della ricchezza e dell'elevato status sociale degli inumati.



Kal-e Chendar. Trincea 1. Immagine aerea

L'ISTITUTO ITALO-IRAQENO A BAGHDAD

Nel corso del 2014 sono stati intrapresi i lavori di rinnovamento e adeguamento dei locali destinati ad ospitare il nuovo Istituto Italo Iraqeno di Baghdad. I lavori sono stati condotti grazie a finanziamenti finalizzati del Ministero per gli Affari Esteri (Affari Politici) e sono diretti dall'Ingegnere Ala 'Anbaki.
In particolare, gli interventi si sono concentrati in questo primo anno sul ripristino del tetto (coibentazione, rifacimento parapetti, ripristino cisterne, etc…), mentre al piano terra si è iniziata la collocazione del nuovo corpo scalare di accesso al primo piano. Si è nelle ultime settimane cominciato il riallestimento delle stanze interne (piano terra e primo piano).
A seguito delle correnti condizioni politiche in Iraq, il Ministero degli Affari Esteri ha esteso al dicembre 2015 il termine per la fine dei lavori.

Si allega rapporto stato avanzamento lavori al 15 ottobre 2014.

ACCORDI DI COLLABORAZIONE E COOPERAZIONI INTERNAZIONALI

E' stato firmato una accordo di collaborazione con The Nederlands Institute for the Near East (Leiden) allo scopo di organizzare congiuntamente attività scientifiche e di ricerca. Nel febbraio 2015 il Centro Scavi presenterà le sue attività ai colleghi olandesi nel corso di un workshop che si terrà a Leiden.

La collaborazione con la missione archeologica turca (diretta dalla prof.ssa A. Süel) nel sito di Ortaköy/Shapinuwa continua. Essa è finalizzata alla pubblicazione delle tavolette cuneiformi provenienti dal palazzo reale di questo sito ittita. Un volume, a firma di S. de Martino e A. Süel, è in corso di stampa. Le spese di stampa gravano sul Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino.

Su richiesta del Comune di Torino, il Centro Scavi, in stretta collaborazione con il MAO, ha steso un progetto di cooperazione con le autorità del Miyanmar allo scopo di realizzare corsi di formazione per personale scientifico di musei e parchi archeologici birmani da tenere a Torino e a Yangon. La realizzazione del progetto è subordinata agli accordi che la Città di Torino stabilirà con il governo birmano.

E' in corso di ultimazione un accordo di collaborazione con il CRISSMA, diretto dalla Prof.ssa Piacentini (Università Statale di Milano), finalizzato ad attività archeologiche in Pakistan. L'accordo non prevede oneri economici per il CRAST.

Il CRAST ha partecipato ad un Bando Europeo insieme all'Università di Bologna e all'Università di Copenhagen. Il progetto, che ha per titolo "Heritage and Threat", ha superato la prima selezione.

CONVEGNI, MOSTRE, EVENTI

Il 5 dicembre 2014 il Centro Scavi ha organizzato, in sinergia con il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e il Museo di Arte Orientale di Torino, una giornata sul tema della distruzione e dispersione del patrimonio archeologico della Siria e dell'Iraq. Sono intervenuti il prof. Paolo Matthiae, Accademico dei Lincei e titolare della concessione di scavo a Tell Mardikh/Ebla (Siria), l'Onorevole Francesco Rutelli, presidente dell'Associazione Priorità Cultura, che si sta occupando attivamente di questi temi, il Colonnello Maurizio Sulig, Direttore del Post Conflict Operations Study Centre of Torino, e alcuni archeologi italiani attivi in Iraq e Siria (i proff. Lippolis, Morandi-Bonacossi, Nadali, Polcaro, Peyronel). Sono inoltre intervenuti l'Ambasciatore dell'Iraq a Roma, e rappresentanti della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, del Ministero per gli Affari Esteri, della Città di Torino. L'evento, che si è tenuto nella Galleria Islamica del MAO, ha suscitato un notevole interesse di pubblico.

Nel corso di tutto l'anno 2014 il Centro Scavi ha operato in stretta collaborazione con il Dottorato di Scienze archeologiche, storiche e storico artistiche della Scuola di Dottorato di Studi Umanistici (Università di Torino) nell'organizzazione di seminari e conferenze fruite da studenti dell'Ateneo Torinese. Integralmente finanziata dal Centro Scavi è stata la conferenza tenuta dal prof. Jesper Eidem, Università di Leiden, che si è tenuta nel febbraio 2014 e riguardava il sito archeologico iraqeno di Tell Shemshara.

Il Centro Scavi si è fatto promotore insieme all'Università degli Studi di Bologna, nella persona del prof. Nicolò Marchetti, del progetto espositivo dal titolo "Lawrence d'Arabia, Archeologo a Karkemish". Grazie alla disponibilità e al sostengo della Fondazione Torino Musei e della direzione del MAO, la mostra sarà ospitata nei locali del MAO e si inaugurerà nel novembre del 2015. La mostra presenterà materiale documentario sull'attività archeologica condotta da Lawrence nel sito di Karkemish (ora Turchia) negli anni 1911-1914: fotografie, acquerelli di mano di Lawrence dei pezzi archeologici dello scavo, la tesi di laurea e i diari, documentazione sulla casa della missione fatta edificare e decorare da Lawrence e le cui rovine sono state riportate alla luce dalla missione archeologica bolognese, ritratti di Lawrence del pittore Adam John, i costumi originali del ben noto film "Lawarence d'Arabia" indossati da Peter O'Toole (conservati al Museo del Cinema di Torino), quadri di artisti contemporanei che testimoniano la sopravvivenza del mito di Lawrence.

PUBBLICAZIONI (2013-2014)

Carlo Lippolis

1. LIPPOLIS C. 2013, "The Dark Age of Old Nisa: late Parthian Levels in Mihrdatkirt?", in P.B. Lurje, A.I. Torgoev (eds.) *Sogdians, Their Precursores, Contemporaires and Heirs*, (Transactions of the State Hermitage Museum LXII), St. Petersburg, 60-70.
2. LIPPOLIS C., BENETTI M. 2013, "Una coppia di tori androcefali alati da Nimrud", in A. Invernizzi (ed.) *Mnemeìon. Scritti in memoria di Paolo Fiorina*, 9-29.
3. LIPPOLIS C., 2013 (2014), "Old Nisa, Excavations in the South-Western Area. Second Preliminary Report (2008-2012)", *Parthica* 15, 89-115.
4. LIPPOLIS C., BAGGIO P., MONOPOLI B. 2014, "Past and Present of Ancient Babylon seen from Above", in B. André-Salvini (ed) *La Tour de Babylone* (Documenta Asiana, X), Roma, 147-163.

5. LIPPOLIS C. 2014, "Parthian Nisa. Art and Architecture in the Homeland of the Arsacids", in P. Leriche (ed), *Art e Civilisation de l'Orient Hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides. Hommage à Daniel Schlumberger*, Paris.

Vito Messina

1. Messina, V., Mehr Kian, J., 2014, "Return to Shami. Preliminary Survey of the Iranian-Italian Joint Expedition in Khuzestan at Kal-e Chendar", *Iran*, 52, 65-77.
2. Messina, V., 2014, "Parthian Mesopotamia", in P. Leriche (ed.), *Art et civilisations de 'Orient hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux sassanides*, (Picard), Paris, 191-200.
3. Messina, V., 2014, "Further Bullae from Seleucia on the Tigris", *Iraq*, 76, 119-136.
4. Messina, V., 2014, "A New Proposal for Identifying the Kings Represented on the Hung-e Azhdar Rock Relief", *Iranica Antiqua*, 49, 331–345.
5. Messina, V., Rinaudo, F., Mehr Kian, J., 2014, "3D laser scanning of Parthian sculptural reliefs: The experience of the Iranian-Italian Joint Expedition in Khuzestan (Iran)", *Journal of Field Archaeology*, 39, 151–161.
6. Messina, V., Cellerino, A., 2013, "Terracotta Animal Figurines from Veh Ardashir (Coche) in the Collection of the Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama (Torino)", in A. Peruzzetto, F. Dorna Metzger, L. Dirven (eds), *Animals, Gods and Men from East to West. Papers on Archaeology and History in honour of Roberta Venco Ricciardi*, (Archaeopress, BAR International Series, 2516), Oxford, 123–134.

Roberta Menegazzi

1. Seleucia al Tigri. Le terrecotte figurate dagli scavi italiani e americani, 3 voll. (Monografie di Mesopotamia, XVI), Firenze 2014.
2. "Seleucid, Parthian Mesopotamia, and Iran, Archaeology of", in C. Smith (ed.) *Encyclopedia of Global Archaeology: SpringerReference* (www.springerreference.com), Berlin – Heidelberg 2014, 6554-6564.
3. "Seleucia on the Tigris, a Greek city in Mesopotamia", in P. Leriche (a cura di) *Art et civilisations de l'Orient hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides,* Paris 2014, 117-122.
4. "*E lontano, lontano nel tempo…*Una figurina fuori contesto dagli scavi italiani a Seleucia al Tigri", in A. Invernizzi (ed.) *Mnemeion. Scritti in onore di Paolo Fiorina,* Alessandria 2013, 213-218.
In stampa:
5. "Terracotta Figurines from Seleucia on the Tigris: the Deposits from the Archives Square", in E. Lafli, A. Muller (eds.), *Figurines de terre cuite en Méditerranée orientale grecque et romaine. Production et Diffusion, Iconographie et Fonction,* Actes du colloque international, 2-6 juin 2007 / Izmir, Turquie.
6. "A look from the outside: Mediterranean influences on the terracotta figurines from Seleucia on the Tigris", in G. Papantoniou (ed.), *Hellenistic and Roman Terracottas: Mediterranean Networks and Cyprus*.

Nicolò Manassero

1. 2014 in press (with C. LIPPOLIS), «Storehouses and Storage Practices in Old Nisa (Turkmenistan)», Electrum XX.
2. in press, «Meanings of rhyta and meanings of Old Nisa», in R. MURADOV (ed.) Traces of Empires: Ancient and Medieval Culture of Central Asia (Festschrift G.A. Pugačenkova), Ashgabat.
3. in press, «New Sealings from Old Nisa», in Proceedings of the 7th Conference of the Societas Iranologica Europaea (ed. R. RUSEK), Krakow.
4. in press, entries nos. 17 e n. 47 (with GENG SHUO), in GENITO, B., QI DONG FANG (eds.), West-East Art and Archaeology from the Silk Routes, Beijing.
5. in press, «A new corpus of Parthian sealings from Old Nisa», in Proceedings of the 4th Conference

Broadening Horizons (eds. G. AFFANNI, C. BACCARIN, L. CORDERA, A. DI MICHELE, K. GAVAGNIN), Oxford.
6. in press, «On some marks engraved on seals from Coche / Veh Ardashir», in Festschrift M.M. Negro Ponzi (ed. S. DE MARTINO, P. DE VINGO), Genova.
7. 2014 in press (with V. PIACENTINI FIORANI), «The Site of Banbhore (Sindh – Pakistan): a Joint Pakistani-French-Italian Project. Current Research in Archaeology and History (2010-2014)», Silk Road Journal 12.
8. 2014 in press, «Marine Monsters in the Desert Sands. Thoughts on Some Sealings from Pathian Nisa», Parthica 15.

Stefano de Martino
1. „Hurrian Personal Names in the Kingdom of Hatti", in: L. Felieu (ed.), *Time and History in the Ancient Near East*, Winona Lake, 2013, 481-486.
2. „The Wives of Suppiluliuma I", in: S. de Martino – J. Miller (eds.), *New Results and New Questions on the Reign of Suppiluliuma I*, Firenze, 2013, 65-80.
3. „Religion and Mythology, in: M. Dogan Alparslan – M. Alparslan (eds.), *Hititler*, Istanbul 2013, 410-430.
4. Insieme a L- Murat, A. Süel, „The 11th Tablet oft he itkalzi Ritual from Sapinuwa", KASKAL 10 (2013), 131-148.
5. „The Mittani State: the Formation oft he Kingdom of Mittani", in: E. Cancik-Kirschbaum – N. Brisch – J. Eidem (eds.), *Constituent Confederate Conquered Space*, Berlin, 2014, 61-74.
6. „Il ruolo politico di Karkemish in Siria durante il periodo imperiale ittita", in: N. Marchetti (ed.), *Karkemish*, Bologna, 2014, 86-92.
7. „The Hurrian ‚Song of Release': an Up-to-date Overview", in: S. Gaspa – A. Greco – D. Morandi Bonacossi – S. Ponchia – R. Rollinger (eds.), *From Source to History*, Münster, 2014, 127-.137.
8. Insieme a A. Süel, *The Third Tablet oft he itkalzi-Ritual*, Eothen 20, Firenze, in corso di stampa.